

RIVAROLO — Tragedia nel pieno centro di Rivarolo, martedì pomeriggio, dove una donna di 49 anni è stata investita e uccisa da un camion. L'incidente è avvenuto in piazza Chioratti. Silvia Poletto, nota commerciante della città, è stata travolta da un tir in transito che aveva appena superato la rotonda per immettersi in via San Francesco. La donna, che stava portando a mano una bicicletta verso il proprio negozio di articoli per la casa in corso Torino, non ha avuto scampo.

L'allarme è scattato poco dopo le 16. Secondo il racconto di alcuni testimoni, Silvia Poletto aveva appena messo piede in prossimità della rotonda di piazza Chioratti quando è sopraggiunto il mezzo pesante. L'impatto è stato inevitabile. L'autista, Adriano R., 46 anni di San Francesco al Campo, dopo aver sentito un colpo sordo contro la carrozzeria del camion ha subito arrestato la corsa. Ma è stato tutto inutile. Quei dieci metri percorsi da piazza Chioratti in direzione Favria sono stati fatali alla donna, risucchiata sotto le ruote. Alcuni automobilisti di passaggio hanno chiamato il 118. Poco distante è atterrato l'elisoccorso ma i medici, una volta giunti sul posto, hanno potuto soltanto constatare il decesso della donna. L'autista del camion, sotto choc, è stato ricoverato all'ospedale di Cuornè. Saranno gli accertamenti della polizia municipale a chiarire la dinamica dell'incidente. Resta da individuare la posizione precisa della donna al momento dell'investimento. Inoltre il camion, in quell'incrocio, non doveva nemmeno esserci: vista la stazza del mezzo, l'autista avrebbe dovuto evitare il centro di Rivarolo. Invece il camion, arrivando da Cuornè diretto a Favria, ha imboccato corso Indipendenza e piazza Chioratti.

L'intera città, nelle ore immediatamente successive all'incidente, ha manifestato tutto il suo dolore per l'accaduto. Silvia Poletto era molto conosciuta per via della sua attività di commerciante, titolare di un negozio di tende e arredo casa in corso Torino 53. Un'ora dopo lo schianto, in piazza Chioratti sono arrivati parenti e amici. Anche il marito

## Dramma in pieno centro. Quel camion non doveva passare da lì

La comunità rivarolese ha manifestato tutto il suo dolore per l'accaduto



Silvia Poletto, 49 anni, nota commerciante della città, è stata travolta da un tir in transito che aveva appena superato la rotonda per immettersi in via San Francesco. L'autista è stato ricoverato per lo choc

**TRAGEDIA.** È successo martedì. La donna portava a mano la bici

# Commerciante di Rivarolo muore schiacciata sotto un tir

### FAVRIA, IMBIANCHINO FERITO

FAVRIA — Non sono particolarmente gravi, per fortuna, le condizioni di vita di Giuseppe I., l'imbianchino di 52 anni rimasto ferito, lunedì sera, a seguito di un incidente sul lavoro avvenuto all'interno di un capannone in via Busano a Favria. L'uomo stava riteggiando un muro in piedi su una scala quando, per cause ancora in fase di accertamento, è precipitato per alcuni metri. Forse è stata proprio la scala a non reggere il peso dell'imbianchino che, subito dopo la caduta, è stato soccorso dal proprietario del capannone e trasportato in ambulanza al pronto soccorso di Ciriè. Le sue condizioni sono state monitorate a lungo a causa di un brutto trauma cranico e toracico riportato a seguito della caduta. I medici lo hanno giudicato guaribile nel giro di qualche settimana. La dinamica dell'incidente è al vaglio dei tecnici dello Spresal dell'Asl d'Ivrea. (al.pre.)

Eugenio Pingitore, noto architetto cuornatese, e il figlio Lorenzo. Su indicazione del medico legale dell'Asl, la salma della donna è stata composta all'ospedale

di Cuornè.

Non mancano, ovviamente, le polemiche. Innanzitutto per il continuo passaggio dei tir in pieno centro, "favorito", secondo al-

cuni, dalla mancanza di controlli da parte delle forze di polizia. Il gruppo "Alleanza per Rivarolo", invece, punta il dito sull'assenza di piste ciclabili e percorsi in sicurezza per i pedoni. «È inutile far arrivare tappe del Giro d'Italia senza incentivare la pratica della bicicletta in tutta sicurezza. Le rotonde, se hanno avuto il merito di ridurre la velocità degli automezzi, dall'altra hanno dato vita a delle vere e proprie trappole per chi usa la bicicletta». Per il sindaco Alberto Rostagno, però, non è il momento delle polemiche. «L'amministrazione è vicina alla famiglia Poletto. Trovo assurdo che qualcuno utilizzi questa tragedia come pretesto per attaccare il Comune».

— ALESSANDRO PREVIATI

## Minacce al telefono

Denunciato ciriace



CIRIÈ — Per otto anni ha minacciato decine di persone con telefonate anonime o messaggi dalle cabine telefoniche pubbliche. Ce l'aveva con tutti: le agenzie interinali che non gli trovavano un lavoro, il suo vicino di casa, avvocati, carabinieri, agenti immobiliari. Centinaia di sms, anche di morte, nei quali inseriva pure i numeri telefonici di chi insultava. Insomma aveva creato una rete di paura, accumulando una decina di querele dalle sue vittime spaventate dal non sapere chi si trovava dall'altra parte dell'apparecchio. Lunedì pomeriggio la fortuna gli ha voltato le spalle. Perché V.C., disoccupato di 46 anni, di Ciriè, incensurato, ha iniziato a minacciare di nuovo il rappresentante di un'agenzia immobiliare che era dai carabinieri di Ciriè per sporgere l'ennesima denuncia. Nel giro di pochi minuti tre gazzelle dei militari comandati dal luogotenente Diego Mannarelli, hanno controllato tutti i telefoni pubblici e hanno trovato il 46enne nella cabina di via Battitore. In caserma prima ha negato poi è stato perquisito dai carabinieri che gli hanno trovato in tasca tre biglietti con una serie di numeri di telefono delle sue vittime. A quel punto, in forte stato di agitazione, ha ammesso di essere il responsabile delle minacce. Abbozzando diverse giustificazioni che ora dovranno essere valutate dagli inquirenti. Adesso V.C. dovrà rispondere delle accuse di ingiurie, minacce e molestie.

— GIA.GIA.

## 'Ndrangheta: confiscati beni, case e terreni

Appartamenti, palazzine e terreni a Leini. Società edili. Decine e decine di conti correnti, aperti in varie banche, per migliaia e migliaia di euro. E ancora case a San Francesco al Campo. Sono i beni della 'Ndrangheta sottratti ai boss e finiti allo Stato italiano per ordine della Corte d'Appello di Torino. La sentenza del maxi processo Minotauro, che ha inflitto, la scorsa settimana, 45 condanne ad altrettanti imputati tra cui molti canavesani, non ha soltanto ordinato bene fino a 16 anni di prigione, ma anche la sottrazione di numerosi beni - ville, automobili, denaro e società edili - dalle mani dei membri della "onorata società". Molti di questi beni si trovano nel territorio di Leini e sarebbero riconducibili agli affari gestiti da Nevio Coral che è stato condannato a otto anni di prigione per concorso in associazione a delinquere di stampo mafioso e scambio di voti. Secondo il pool dell'accusa l'ex politico avrebbe attratto nei propri cantieri edili di Leini e Volpiano i boss di molte locali del torinese affidando loro lavori di edilizia o appalti. In cambio, avrebbe ottenuto i voti della 'Ndrangheta nelle competizioni elettorali e sostenuto nella gestione di affari.

La Corte d'Appello presieduta dal giudice Paola Perrone ha ordinato la confisca di otto immobili e di tre terreni a Leini. Quattro case si trovano in strada San Francesco al Campo 160. Altre quattro in via Pogliani 68. Tutti gli appartamenti sono intestati a Giuseppina B., una signora non indagata ma conosciuta dalle forze d'ordine perché è la moglie di Antonio Papalia, «boss attivo», come si legge già nelle motivazioni della sentenza di primo grado del Minotauro, «nel locale di San Giusto Canavese con dote di santa». Papalia, secondo i magistrati, sarebbe stato legato a Nevio Coral per via di alcuni lavori gestiti nei cantieri Altair e Caver, entrambi di Coral. Papalia aveva affidato alla consorte le società edili Edil s.a.s e G.l.ca edilizia generale s.r.l. Quest'ultima è stata dichiarata dalla Corte d'Appello del Minotauro confiscata «al 100 per cento del capitale sociale». Diciotto conti correnti inoltre, intestati alla signora e legati alle società edili, sono stati bloccati. Ma qual era il legame tra Papalia e Coral? Secondo l'accusa l'uomo che avrebbe fatto da intermediario tra i due era Valter Macrina, presunto membro della locale di Volpiano, già condannato per 'Ndrangheta in appello, socio di Coral e titolare della Edilmaco. Macrina, il braccio destro dell'imprenditore leiniese, aveva ricevuto il compito di gestire i cantieri del politico. Sarebbe stato lui quindi, d'accordo con Coral, a far entrare direttamente Papalia nel giro d'affari dell'edilizia, insieme ad altri «boss». Coral si è sempre dichiarato estraneo ai legami con la 'Ndrangheta, sostenendo che fossero soltanto Valter Macrina e Maurizio Bena a selezionare «il personale» che avrebbe potuto lavorare nelle sue società. Ma secondo i giudici non è così: Coral sarebbe stato responsabile in prima persona di queste scelte.

La Corte d'Appello di Torino, nella sentenza del Minotauro, ha anche disposto la confisca di cinque immobili in via San Giovanni Bosco a San Francesco, tutti intestati a Maria Lobono, moglie di Bruno Raschillà. Per quest'ultimo è stata confermata la pena di sette anni di carcere inflitta in primo grado.

— ELISA SOLA

BALME — È un miracolo se non è morto Stefano Martella, 38 anni che, sabato pomeriggio, è rimasto "risucchiato" da dei tubi che convogliano l'acqua della Stura sotto un attraversamento. Insieme ad altri amici stava partecipando ad un trekking nelle Valli di Lanzo quando, in tre, sono finiti in acqua. Uno perché sarebbe scivolato, altri due per soccorrere l'amico. Li hanno salvati l'intervento provvidenziale di alcuni residenti e dei volontari del soccorso alpino di Balme. Martella e un altro compagno, entrambi di Torino, sono stati trasportati con l'eliambulanza del 118 al Cto. Il primo ha un trauma cranico, il secondo si è fratturato un braccio, ma, per fortuna, non versano in pericolo di vita. Un 40enne di Collegno che ha rimediato qualche escoriazione, è invece stato medicato sul posto. La ricostruzione esatta di tutta la faccenda, però, adesso è

## INCIDENTE. Un trentottenne di Torino è stato travolto dalla corrente Cade nella Stura di Balme: vivo per miracolo



Stefano Martella è rimasto "risucchiato" da dei tubi che convogliano l'acqua della Stura

affidata ai carabinieri di Ceres. Che vogliono capire bene come siano davvero andate le cose. Da quello che hanno racconta-

to i tre agli investigatori sembra che uno di loro si stesse rinfrescando, avrebbe perso l'equilibrio e sarebbe finito per essere

travolto dai flutti e dalle rapide. I suoi compagni di corso (organizzato da una scuola di Torino), per salvarlo, si sarebbero a loro volta gettati nel torrente venendo investiti dalla corrente e trascinati per un centinaio di metri. Un istruttore Pasquale D'Alessandro ha poi praticato la respirazione bocca a bocca a Martella ed è riuscito a rianimarlo. Quello che vogliono chiarire i militari è se, invece, i tre, impegnati in un'esercitazione di orientamento, non stessero cercando di guardare il fiume che, in questi giorni - anche a causa delle alte temperature che, in quota, provocano lo scioglimento dei ghiacciai - ha una portata d'acqua notevole. L'incidente è avvenuto all'al-

— GIA.GIA.

RIVAROLO — I carabinieri di Rivarolo hanno arrestato lunedì per furto Narcis Andrei Tira, 20 anni, romeno, domiciliato al campo nomadi di via Germano a Torino. Il giovane, nella stessa giornata, ha razzato tre supermercati poi, al quarto, è stato bloccato. A mettere fine alla sua giornata è stata la vigilanza interna del Gigante.

Martedì, per direttissima, il tribunale di Ivrea lo ha condannato a cinque mesi di reclusione. Il ragazzo, secondo quanto hanno appurato i militari dell'Arma, ha razzato il Penny Market di Rivarolo, un supermercato Lidl e un centro Eurospin nelle vicinanze (an-

## Furti al supermercato, un arresto

che se la località è ancora da chiarire). Poi ha tentato l'assalto al Gigante di corso Indipendenza a Rivarolo. Ed è lì che è stato bloccato dalla vigilanza: aveva appena superato le casse con, addosso, quattro bottiglie di Chivas Regal. Subito dopo sono intervenuti i carabinieri di Rivarolo. Nell'auto del ragazzo i militari hanno rinvenuto altra merce rubata per un valore complessivo di 600 euro. C'era un po' di tutto nel bagagliaio dell'auto, con una

certa predilezione per formaggi, salumi e super alcolici. La refurtiva è stata restituita. Per gli altri supermercati ancora da individuare gli accertamenti, tramite i codici a barre, sono al momento in corso. La furtiva è stata restituita. Per gli altri supermercati ancora da individuare gli accertamenti, tramite i codici a barre, sono al momento in corso.

— AL. PRE.



Sull'accaduto indagano i carabinieri di Rivarolo